Diocesi di Roma



L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI A ROMA

1. Principi generali

VADEMECUM PER I CATECHISTI

Ufficio per la catechesi
Settembre 2024

INTRODUZIONE

Il vademecum *L'iniziazione cristiana dei bambini a Roma* è uno strumento di autoformazione per i catechisti, preparato negli anni 2021-2024 da un gruppo di lavoro composto da catechiste e catechisti di diverse parrocchie romane, da sacerdoti e dall'équipe dell'Ufficio diocesano per la catechesi.
Il vademecum si compone di due volumi:

1. Il primo volume (**Principi generali**) è un sussidio che presenta le linee guida sulla catechesi per il completamento dell'iniziazione cristiana (= il catechismo della comunione e della cresima). Espone principi validi per tutte le parrocchie e le realtà che fanno iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. In fondo al volume c'è una sezione che contiene materiale esemplificativo relativo ai principi generali esposti nella prima parte.

2. Il secondo volume (**Percorso sperimentale**) descrive la struttura e le motivazioni del progetto sperimentale in atto in alcune parrocchie romane, attualmente al quarto anno di sperimentazione. Dopo la descrizione del percorso c'è una sezione che presenta i suggerimenti per gli incontri con i genitori e con i bambini per ciascuno dei quattro anni del percorso sperimentale. Quanto proposto in queste pagine può essere utile anche per i percorsi tradizionali di preparazione ai sacramenti della prima comunione e della cresima.

L'uso di questo strumento va accompagnato con la lettura del *Vademecum per una iniziazione cristiana inclusiva*, che fornisce consigli perché l'inclusività diventi lo stile di ogni percorso di

catechesi. Anche questo secondo vademecum è disponibile online in formato pdf sul sito dell'Ufficio per la catechesi (https://www.diocesidiroma.it/catechistico/wp-content/uploads/2024/03/Vademecum-su-catechesi-e-disabilita-2.pdf)

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Una grande occasione

La catechesi dell'iniziazione cristiana dei bambini, che a Roma viene ancora chiamata popolarmente "il catechismo", occupa molte energie delle comunità parrocchiali, sia a livello di tempo che di impegno di volontari. E giustamente, perché è la più grande occasione che la parrocchia ha di annunciare il Vangelo e di incontrare bambini e adulti.

Secondo i dati diocesani precedenti alla pandemia, la partecipazione ai percorsi proposti dalle parrocchie è molto alta per la catechesi della prima comunione e più modesta per la catechesi della confermazione: considerando il periodo 2015-2019, sul totale dei bambini battezzati, circa il 90% ha ricevuto la comunione a 9/10 anni e circa il 45% la cresima a 12/13. Questo dato è molto superiore a quello della pratica religiosa (regolare o saltuaria) nelle parrocchie romane: ciò vuol dire, e l'esperienza lo conferma, che la grande parte delle famiglie che chiedono la catechesi per i figli non è praticante.

In molti casi, quindi, la catechesi dell'iniziazione costituisce per i bambini il primo annuncio esplicito della fede e per i genitori la prima occasione di contatto prolungato con la parrocchia. È una autentica forma di missione, nella quale non è la parrocchia a cercare i non praticanti, ma sono questi stessi a cercare la parrocchia per la catechesi dei propri figli. Per questo non è sprecata ogni energia impiegata nel portare avanti la catechesi e nel cercare di migliorarla.

Due principi di riferimento

In quale direzione andare per proporre una catechesi sempre migliore? Due sono i principi generali di riferimento, largamente maturati sia a livello nazionale che diocesano:

1. l'ispirazione catecumenale del percorso di iniziazione;
2. il cambiamento di destinatario della catechesi: dal solo bambino al bambino nella sua famiglia.

L'ispirazione catecumenale fa riferimento al catecumenato degli adulti, che è il modello principe riconosciuto come "ispiratore" per ogni forma di catechesi. Questo significa che nel pensare il percorso di catechesi sacramentale si devono tenere presenti i criteri che guidano il catecumenato, e in particolare:

- deve essere kerygmatico, cioè mettere a contatto direttamente con il mistero pasquale di Cristo, aiutando a leggere la propria vita alla luce della fede;
- deve essere iniziatico, cioè introdurre progressivamente a tutte le dimensioni della vita cristiana;
- deve essere comunitario, cioè avvenire in una comunità (piccola, il gruppo, e ampia, la parrocchia), grazie al coinvolgimento di più figure educative.

Il secondo principio riguarda il destinatario della proposta di catechesi: è necessario allargare lo sguardo e non pensare un percorso rivolto al solo bambino ma al bambino nella sua famiglia. Per due motivi: per il bambino, perché la condivisione dell'esperienza con la famiglia rende l'esperienza stessa più ricca e coerente; per i genitori, perché la catechesi dei figli, come abbiamo detto, costituisce l'occasione per prendere confidenza con la parrocchia e ritornare su alcuni temi di fede spesso dimenticati.

Primo principio: l'ispirazione catecumenale

1. Come proporre la vita cristiana ai bambini?

Un percorso unitario di iniziazione cristiana

Per i bambini, che normalmente sono stati battezzati da piccoli, l'esperienza della catechesi si concentra attorno alla cresima e all'eucaristia, in un cammino di completamento dell'iniziazione cristiana. A questi due sacramenti si è aggiunto poi il sacramento della riconciliazione, che di per sé non fa parte dell'iniziazione (battesimo-cresima-eucaristia), ma che possiamo ormai considerare come un momento iniziatico ineliminabile. Il percorso della catechesi di iniziazione, a prescindere dall'ordine dei sacramenti, dovrebbe essere esplicitamente unitario e non estendersi molto nel tempo (proprio perché è iniziazione, non formazione completa).
A livello metodologico, però, sul principio di unitarietà prevale il principio di adeguatezza alla fase di crescita. Il percorso sarà quindi evidentemente unitario e uniforme se il bambino lo vive tutto nella stessa fase di crescita (cioè se il catechismo della cresima e della comunione è tutto collocato nella fascia 6-10 anni). Se invece si offrono due percorsi distinti in due momenti di crescita distinti (per esempio: comunione 8-10 e cresima 11-13) allora ci deve essere una evidente discontinuità metodologica tra i due momenti, in armonia con la discontinuità che il bambino vive nel passaggio alla scuola secondaria.

I sacramenti e la catechesi

Sappiamo che si diventa cristiani attraverso un processo che è sia catechetico che sacramentale. I due sacramenti cardine attorno a cui ruota la catechesi, la cresima e l'eucaristia, sono

molto diversi tra loro e tale diversità va tenuta presente per organizzare la catechesi. Dal punto di vista sacramentale, la confermazione riprende direttamente il battesimo, di cui costituisce il compimento e il rafforzamento. Ricevuti una volta sola, battesimo e cresima sono come due momenti del medesimo e unico processo sacramentale di rinascita in Cristo. L'eucaristia invece è la celebrazione che si ripete costantemente e che accompagna la vita cristiana, nutrendo e riattivando l'unione con Dio e con i fratelli.

Che ruolo ha la catechesi rispetto a questi sacramenti? La catechesi dell'iniziazione serve a preparare e accompagnare le celebrazioni dei sacramenti, annunciando la fede e aiutando a comprendere ciò che si riceve. La catechesi, dunque, non deve essere solo preparatoria, ma insieme preparatoria e mistagogica: prepara a ricevere il dono della vita nuova nel battesimo e nella cresima ma, anche e soprattutto, insegna a rimanere nel dono ricevuto, attraverso l'eucaristia, custodendolo e facendolo fruttificare. Possiamo dire che la catechesi aiuta i bambini a comprendere cosa è successo e sta succedendo in loro mentre entrano in contatto con la vita cristiana.

In pratica, questo vuol dire che il percorso dell'iniziazione non può concludersi con la celebrazione dei sacramenti, ma deve avere al suo interno i sacramenti come tappe centrali. In particolare, la celebrazione piena dell'eucaristia (la prima comunione) deve essere seguita da un congruo tempo di catechesi nel quale, continuando a celebrare regolarmente insieme, si scopre il senso di ciò che si vive a messa.

Questo periodo mistagogico può coincidere con l'inizio della preparazione alla cresima, se la catechesi per la confermazione segue immediatamente quella della prima comunione.

Proporre la vita cristiana tutta intera

A ben vedere, però, per diventare cristiani non bastano solo la catechesi (intesa come annuncio) e i sacramenti. Ispirare la catechesi al modello catecumenale significa tenere presente che la vita cristiana consiste in quattro atti fondamentali, secondo la descrizione della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Se vogliamo proporre la vita cristiana tutta intera dobbiamo quindi sviluppare quattro dimensioni: la catechesi, la liturgia, la vita fraterna, la preghiera (cfr. le quattro parti del Catechismo). Esse sono tutte necessarie e da tenere a mente nel progettare il percorso per i bambini, altrimenti la proposta sarebbe incompleta.
La catechesi dell'iniziazione cristiana è una immersione nella vita cristiana attraverso le quattro dimensioni suddette. Questo serve per "risvegliare" lo Spirito che è già presente, perché è stato donato, nei cuori dei bambini: ciò che di Dio è già attivo in loro va fatto emergere mediante esperienze autenticamente cristiane.

Proporre esperienze (non attività)

Le quattro dimensioni della vita cristiana vanno proposte ai bambini non come cose da sapere, ma come esperienze da fare. Se pensiamo il percorso di catechesi come introduzione alla vita cristiana tutta intera, si tratterà di accompagnare i bambini a sperimentare direttamente i quattro atti fondamentali: ascoltare la Parola, celebrare i sacramenti, vivere la comunità, pregare.
Non ci limitiamo a parlare loro di queste cose, ma le viviamo insieme con loro. La parola dei catechisti accompagna e favorisce l'esperienza, senza sostituirla. La proposta che i

catechisti fanno ai bambini non è principalmente quella di ascoltare loro parlare del vangelo, dei sacramenti, della comunità e della preghiera, ma quella di ascoltare insieme la Parola, celebrare insieme, vivere la comunità, pregare insieme.
Notiamo che proporre un'esperienza è diverso da proporre un'attività: dinamiche di gruppo, giochi, cartelloni, lavoretti, video, sono "attività", cioè strumenti utili che a seconda delle necessità possono accompagnare le "esperienze" cristiane (cioè ascoltare, celebrare, ecc.), ma non sono necessari nella catechesi. L'essenziale sono le esperienze.

Proporre solo l'essenziale della vita cristiana

Per immergere i bambini nella vita cristiana è importante evitare di disperdersi in questioni secondarie o di approfondimento. Il percorso di iniziazione cristiana deve dare solo l'essenziale del cristianesimo: non è una formazione completa, ma solo una introduzione a ciò che è fondamentale nella fede, senza approfondire pratiche o temi particolari. L'obiettivo è avviare un processo, non completarlo. È iniziazione, non formazione avanzata.
Per questo la catechesi dell'iniziazione si concentra sulle quattro esperienze fondamentali e sui temi essenziali della fede, avendo come riferimento costante l'anno liturgico, che è la catechesi principale e permanente della Chiesa, e dunque tornando ogni anno, con livelli diversi di approfondimento, sui misteri principali della vita di Cristo presentati nei cicli Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua.

Proporre ai piccoli la fede grande

Nella fedeltà a Dio e all'uomo, l'annuncio del Vangelo viene declinato tenendo presente il momento di sviluppo dei bambini.

Questo non implica in nessun modo una infantilizzazione della proposta, la trasformazione della catechesi in intrattenimento religioso o la riduzione del Vangelo a pochi vaghi precetti morali, ma chiede uno sguardo attento ai bisogni interiori dei bambini.
Negli anni che corrispondono alla scuola primaria, la razionalità si sviluppa in modo rapido, facendo pian piano scolorire l'universo magico della prima infanzia. Fin da piccoli connaturati con la fede, i bambini in questa età hanno bisogno di essere aiutati a entrare nella visione simbolica e spirituale della Scrittura e della liturgia.
Sono piccoli, ma vivono sentimenti grandi: grandi amori e grandi paure, grandi desideri e grandi sofferenze. Per questo proponiamo loro una fede grande, senza ridurla a priori. I bambini hanno bisogno di scoprire l'amore protettivo di Dio, il fatto di essere conosciuti per nome, il perdono più grande di ogni senso di colpa. Hanno bisogno di sentire la tenerezza di Dio, del "seno materno" da cui si stanno allontanando. Hanno bisogno di scoprire il Pastore buono che dà la vita per loro e li guida alla vita in abbondanza. Hanno bisogno di scoprire la presenza nascosta e potente dello Spirito, che vive e prega in loro. L'ascolto della Parola e il sentirsi dentro una storia grande, destinatari dell'alleanza e della promessa, permette loro di fare esperienza di nuova dignità e di una gioia profonda.

Proporre senza imporre: essere liberi dal risultato

Abbiamo usato molte volte la parola "proporre". Fare catechesi significa infatti proporre l'esperienza della vita cristiana per dare occasione di incontrare personalmente Gesù, presente nel suo Spirito. Non possiamo né vogliamo "fare cristiani", non stiamo producendo in serie, non vogliamo imporre una certa forma di pensare o di vivere, non abbiamo degli obiettivi di competenza

o di apprendimento come a scuola. Vogliamo invece immergere i bambini nella vita cristiana. Il risultato che questo avrà non è in nostro potere né si valuta in termini di successo o insuccesso. Come catechisti, insieme alla comunità parrocchiale, agiamo con intenzionalità educativa, ma poi l'educazione è una cosa del cuore, è un processo personale. Abbiamo fiducia nello Spirito che unisce e diversifica, benedicendo illuminando e guidando ciascuno in modo diverso, con tempi diversi.

2. Quale metodo usare?

Accesso diretto all'esperienza

Per introdurre i bambini alla vita cristiana è importante offrire loro un accesso diretto all'esperienza cristiana e alle fonti della fede. L'esperienza che vogliamo far fare ai bambini e alle famiglie deve essere il più possibile proposta senza mediazioni e accompagnata dalla catechesi. Il catechista non spiega la vita cristiana, ma invita a farne esperienza. Ad esempio: non parla della preghiera, ma invita a pregare insieme; poi, se serve, parla dell'esperienza fatta. Non parte da un concetto, per esempio l'amore di Dio, e cerca di trasmetterlo con una tecnica comunicativa più o meno tradizionale (spiegazione, gioco, lavoretto, video, ecc.), ma invita i bambini a vivere con lui quelle esperienze nelle quali sa che possono incontrare l'amore di Dio. La parola, il concetto, la spiegazione, servono per illuminare l'esperienza vissuta. Il percorso educativo, si può dire, va dall'esperienza al concetto: prima viviamo insieme qualcosa e poi, se necessario e nella misura in cui serve, ne parliamo. È molto diverso dalla "formazione" (per esempio da un corso per catechisti), che invece parte dal concetto, dalla spiegazione, per dire cosa si può e si deve fare e come lo si fa.

Quattro esperienze fondamentali (bambini)

Come detto, iniziare i bambini alla vita cristiana vuol dire accompagnarli a vivere le quattro esperienze fondamentali.

1. Ascoltare la Parola di Dio: è il cuore del momento di catechesi. L'accesso al testo biblico è diretto e non mediato da una spiegazione: la Parola viene proclamata dal catechista e sia il catechista che i bambini si mettono insieme in ascolto. Il catechista poi guida la risonanza dei bambini e il dialogo. La Parola viene proclamata in un clima di ascolto attento e di preghiera, segnalato da alcuni elementi: per esempio il disporsi in cerchio, l'accensione di una candela, ecc.
2. Celebrare: il bambino viene invitato da subito a partecipare alla messa domenicale con la sua famiglia, possibilmente (almeno nel primo anno) accanto ai suoi genitori e non separato da loro con il suo gruppo. Progressivamente negli incontri di catechesi il bambino viene introdotto agli elementi concreti (segni, gesti, colori, profumi, oggetti) della liturgia, che vengono esperiti direttamente, e ai testi liturgici, che vengono letti, ricopiati, ascoltati[1].
3. Vivere la comunità: nell'età 6-10 la comunità naturale del bambino è anzitutto la famiglia. In questo caso, quindi, non si tratta di qualcosa da proporre ex novo, ma di un'esperienza già presente che va illuminata con la

[1] Se, come avviene in alcune parrocchie, si sceglie di far partecipare solo parzialmente i bambini a messa all'inizio del percorso, si predilige la partecipazione alla liturgia eucaristica, meno concettuale e più simbolica rispetto alla prima parte del rito. Quindi, contrariamente alla modalità in uso per i catecumeni adulti, i bambini vivono una liturgia della parola semplificata e catechetica per conto proprio ed entrano in assemblea nel momento della presentazione dei doni.

fede. Nel percorso di iniziazione si sperimenta anche l'appartenenza alla comunità più grande della parrocchia e della chiesa diocesana.

4. Pregare: il bambino viene introdotto alla preghiera personale e comunitaria. La prima sorge spontaneamente dal bambino come espressione libera di ciò che ha ricevuto e goduto nell'ascolto della Parola, nella celebrazione e nella comunità. Non va dunque né insegnata né organizzata, perché è un parlare con Dio della propria esperienza e con le proprie parole. La seconda viene consegnata dal catechista come patrimonio della comunità e accompagnata dalla catechesi (sul Padre Nostro, sull'Ave Maria, ecc.).

Catechesi narrativa e ascolto della Parola

La catechesi comprende non solo l'ascolto diretto della Parola (che all'inizio è essenzialmente ascolto del Vangelo), ma anche ascolto del catechista che racconta: la storia del Regno, delle alleanze, dei patriarchi, dei profeti e di altri personaggi biblici, dei santi. Ciascuna di queste storie viene narrata in modo fedele al testo biblico, sintetizzando ed evidenziando i punti importanti per la fede, scegliendo magari un solo brano particolarmente significativo da leggere insieme. Nel catechista, la capacità di raccontare nasce dall'ascolto e dalla meditazione della Parola.

Ambiente educativo e clima sereno

Ciò che educa è più l'ambiente che il percorso, più le persone che si incontrano che le tappe che si fanno. È il contesto umano, cioè la qualità umana del contesto, che fa sperimentare ai bambini il Vangelo.

Quello che lascia il segno nell'animo del bambino è ciò che è sperimentato in prima persona e in un contesto di pace e serena scoperta personale: si generano così quella curiosità e quella gioia che accrescono nel bambino il desiderio di ripetere l'esperienza.
Negli incontri di catechesi è importante che il clima sia tranquillo, serio e gioioso al tempo stesso. Vari accorgimenti contribuiscono a renderlo tale:

- l'accoglienza attenta dei bambini, che si sentono singolarmente guardati e riconosciuti;
- la delimitazione di spazi dedicati a una certa attività (la catechesi, la celebrazione, la preghiera) e caratterizzati da certe semplici regole (qui dentro parliamo così, ci comportiamo così);
- la ritualità degli incontri, che rassicura nella ripetizione regolare di gesti di cui si scopre pian piano il senso;
- i momenti di silenzio e lavoro personale, nel quale il bambino può esprimersi liberamente;
- il canto, esperienza di gioia e di condivisione della propria fede a cui il bambino può essere introdotto da subito (per esempio, gli incontri possono iniziare e concludersi con un canto connesso con il tempo liturgico che si sta vivendo);
- una durata dell'incontro sufficiente a vivere tranquillamente diverse fasi: l'accoglienza, l'ascolto, il lavoro personale, il canto.

Ruolo del catechista

L'elemento più importante per creare un ambiente educativo e un clima positivo è l'atteggiamento dei catechisti, coscienti di essere, insieme ai bambini, discepoli dell'unico Maestro

nell'ascolto della Parola, nella celebrazione, nella fraternità, nella preghiera.
Il catechista ha il compito di creare le condizioni per l'incontro tra il bambino e Dio, lasciando che tale rapporto si sviluppi avendo presenti tanto la personalità e l'unicità del bambino, quanto l'orizzonte della comunità.
Testimone, mistagogo, accompagnatore, il catechista non si frappone tra il bambino e Dio, perché sa di non essere un maestro (nel senso scolastico del termine). Più che parlare di Dio ai bambini, dunque, egli si mette in ascolto di Dio insieme con i bambini. Sa di non poter produrre né controllare l'esperienza religiosa del bambino. Non ha obiettivi da raggiungere, né da verificare, ma esperienze da proporre.

Concretezza

Immerso in un clima sereno, il bambino deve poter esplorare e conoscere attraverso l'esperienza diretta i luoghi, gli oggetti, le persone, usando tutti i sensi: gustando, annusando, ascoltando, vedendo, toccando.
Del percorso di iniziazione fanno parte l'esplorazione dei fuochi liturgici della chiesa (altare, ambone, crocifisso, fonte, ecc.), la scoperta della sacrestia con i suoi oggetti (gli oggetti liturgici, i paramenti, i libri, il pane e il vino, l'incenso, ecc.), la conoscenza delle persone della parrocchia (i sacerdoti, i responsabili dei servizi, i ragazzi più grandi).
Questo porta anche a privilegiare gli oggetti (Bibbia, immagini sacre, libri liturgici, oggetti sacri) rispetto ai sussidi di catechesi che li riportano o li rappresentano, e a evitare l'uso di fotocopie.

Progressività e ciclicità del percorso

La catechesi dell'iniziazione non ha un programma definito (come nel caso delle materie scolastiche) che affronta un tema e poi passa al successivo. Non si cambia argomento di volta in volta, ma si rimane nel tema (un brano del vangelo, un momento liturgico, un simbolo, ecc.) fin quando non sembra che i bambini l'abbiano interiorizzato.
I temi centrali della fede vengono presentati al bambino fin dal primo anno e poi ciclicamente riproposti con un maggior approfondimento. Il percorso, quindi, non prevede di esaurire e completare un tema la prima volta che viene presentato, ma permette al bambino di cogliere via via ciò che in quel momento risuona in lui. Il ritmo dell'anno liturgico aiuta a vivere ripetutamente i misteri principali della fede (vedi Appendice: il programma dell'anno).

Le domande (grandi) dei bambini

Normalmente i bambini fanno molte domande durante gli incontri. Alcune sorgono perché non hanno capito qualcosa, altre per curiosità personale. Non di rado pongono domande molto profonde. È importante rispondere, anche se questo sembra portare "fuori tema" rispetto a ciò che il catechista ha proposto nell'incontro: non avendo un programma preciso, il catechista non è preoccupato di fermarsi più a lungo del previsto, ma solo dell'effettivo interesse dei bambini per la domanda che è stata posta. Anche le domande apparentemente più eccentriche vanno tenute in considerazione e non bisogna mai sorvolare su di esse. Se il catechista non si sente in grado di rispondere, può comunque raccogliere la domanda e proporre ai bambini di cercare insieme una risposta, oppure di chiedere insieme a un'altra persona (per esempio un altro catechista o un sacerdote).

Può essere utile stabilire un momento dedicato alle domande, per esempio alla fine della condivisione dopo l'ascolto della Parola, oppure alla fine dell'incontro.

Luoghi dell'iniziazione

I luoghi dell'iniziazione sono principalmente tre: la casa dove il bambino sperimenta nella famiglia la prima forma di comunità, la chiesa dove celebra i sacramenti nella comunità parrocchiale, la stanza dove riceve la catechesi con i suoi coetanei.
Ai catechisti spetta in modo particolare la cura della stanza della catechesi, che viene allestita in vista dell'incontro con i materiali propri del gruppo e quelli necessari all'incontro settimanale. È importante caratterizzare lo spazio dove si tiene la catechesi in modo che non sembri una classe. La stanza è uno spazio che i bambini devono riconoscere come luogo speciale, dove si legge e si ascolta la Parola di Gesù e si compiono gesti diversi dal contesto esterno. Durante l'incontro di catechesi, all'interno della stanza c'è un angolo della preghiera e della Parola, dove la Bibbia è collocata su un leggio, con un drappo del colore liturgico corrispondente.

I ritiri e il campo estivo

L'esperienza della vita cristiana si può fare solo in un contesto di condivisione reale di vita. L'incontro di catechesi una volta a settimana per un'ora e mezzo, benché importante non può essere un'esperienza immersiva nella vita cristiana, ma tende a essere percepito come un'attività, paragonabile ad altre che si fanno durante la settimana. Per questo è fondamentale avere nel percorso di catechesi delle occasioni in cui si vive insieme un tempo più lungo e disteso.

Il ritiro e, soprattutto, il campo estivo consentono una reale immersione in cui si sperimenta la condivisione della vita: questa condivisione del tempo e delle attività normali come i pasti, fatta nel nome di Gesù, è già di per sé esperienza di vita cristiana e iniziazione alla fede.

Un impegno condiviso nella parrocchia

La catechesi è un impegno che coinvolge tutta la comunità parrocchiale. Certamente i sacerdoti e i catechisti sono direttamente responsabili, ma in un certo modo tutta la comunità è partecipe e responsabile della catechesi: i catechisti rappresentano la comunità e ricevono ogni anno il mandato del Vescovo.

Dal punto di vista pratico, il lavoro dei catechisti deve essere affiancato da quello di altre figure che aiutino i bambini e le famiglie a scoprire e vivere i vari aspetti della vita cristiana: per esempio, chi introduce alle opere caritative della parrocchia, chi educa al canto, chi conduce la liturgia, chi anima l'oratorio estivo e i campi estivi, ecc.

Ovviamente per la parrocchia l'impegno per fare una buona proposta di catechesi ai bambini e alle famiglie va di pari passo con l'impegno a fare bene tutto il resto, a partire dalle opere di carità e dalla vita liturgica (se i catechisti invitano e accompagnano i bambini e le famiglie a messa e poi la messa è sciatta, mal preparata, mal animata e condotta, l'effetto sarà il contrario di quello sperato… Lo stesso vale per altri tipi di incontri e per le opere di carità).

Secondo principio: il bambino nella sua famiglia

Ampliare il destinatario della catechesi

Una proposta ANCHE per le famiglie

Il secondo principio di riferimento per la catechesi dell'iniziazione cristiana riguarda il destinatario: essa si rivolge primariamente ai bambini, che sono soggetti pienamente capaci di fede, e secondariamente alle famiglie, che sono il contesto fondamentale di vita dei bambini. Non è quindi una proposta rivolta solo ai bambini, della quale i genitori sono richiedenti e occasionalmente partecipi, ma è strutturalmente pensata come rivolta sia ai bambini che ai genitori.

Un'opportunità di riscoprire la fede

Alcuni genitori, che pure mandano i figli alla catechesi, non hanno alcuna vita di fede; altri hanno una propria spiritualità, ma si sentono lontani dalla chiesa e pensano di non avere niente in comune con chi la frequenta: per queste famiglie l'esperienza che i bambini fanno in parrocchia è una concreta opportunità di riscoprire il vangelo e la chiesa. Una proposta rivolta solo ai bambini perderebbe l'occasione di annunciare il vangelo ai genitori e priverebbe molti bambini di una possibilità di condivisione in famiglia.
Il bambino stesso, se l'esperienza della catechesi è positiva, sarà il primo evangelizzatore della sua famiglia: un bambino che torna a casa e racconta contento quello che ha fatto è la principale fonte di coinvolgimento per un genitore, prima ancora di quanto la parrocchia organizza. Si tratta però di non lasciare questo coinvolgimento naturale del genitore nella vita del figlio senza occasioni per essere vissuto esplicitamente.

Cosa presupporre nei genitori?

Considerare anche i genitori come destinatari del percorso non significa presupporre né esigere in loro un interesse già esistente per fare un cammino personale di vita cristiana. In molti casi c'è semplicemente un interesse perché il figlio faccia la catechesi per il sacramento, con una certa coscienza che il "catechismo" è una cosa buona. Questo è un buon punto di partenza per fare ai genitori, a partire dall'esperienza di genitorialità e di famiglia che stanno vivendo, una proposta interessante per la vita degli adulti, senza però esigere nulla. La possibile riscoperta della dimensione spirituale verrà dall'accompagnare il cammino del figlio e dall'incontrare in parrocchia un ambiente di fede, accogliente, informale, arricchente.

Cosa proporre alle famiglie?

Cominciare dai genitori e non dai bambini

Concretamente, il cambiamento di destinatario dal bambino al bambino nella sua famiglia richiede alcuni importanti accorgimenti nel rapporto con i genitori.
Per coinvolgere le famiglie fin dal principio è necessario cominciare il percorso ogni anno da un incontro con i genitori e solo successivamente iniziare gli incontri con i bambini. È molto importante non cominciare direttamente dai bambini, come se la catechesi fosse una qualsiasi attività pomeridiana. Questo vale per ogni anno del percorso di iniziazione, ma in modo particolare per il primo: dopo le iscrizioni, si fanno alcuni incontri iniziali con i genitori (da soli e poi con i figli) e poi cominciano i nuovi gruppi di catechesi dei bambini.

La messa domenicale

Dopo gli incontri iniziali, durante il percorso, i genitori e i bambini sono invitati alla messa domenicale. In molti casi, per i genitori non praticanti è difficile partecipare: un senso di estraneità e di noia rispetto al rito rende più facile lasciare il proprio figlio con i catechisti e tornare a riprenderlo alla fine. A volte, la non partecipazione dei genitori comporta anche l'assenza dei bambini.
Non c'è nulla di cui stupirsi né di cui lamentarsi. L'invito deve essere ripetuto spesso, ma senza alcuna colpevolizzazione né dei genitori né (tantomeno!) dei bambini. Non bisogna avere fretta né esigere nulla: con il crescere dell'esperienza e della relazione con gli altri genitori, i catechisti e i sacerdoti, anche la partecipazione diventa più facile.

Gli incontri durante l'anno

I momenti privilegiati in cui coinvolgere direttamente i genitori sono i passaggi liturgici forti come il rinnovo del battesimo, la cresima, l'eucaristia, la confessione. Ognuno di questi momenti si prepara con un incontro con i genitori, di contenuto sia pratico che spirituale, circa un mese prima della celebrazione, in modo da avviare un tempo familiare di preparazione prossima. I ritiri di preparazione a questi momenti forti, vissuti in date immediatamente precedenti alla celebrazione, devono prevedere una parte solo per i bambini e una per bambini e genitori.
Altre occasioni nelle quali invitare (non sempre, non a tutte) i genitori della catechesi sono le proposte che la parrocchia offre normalmente alle famiglie, come giornate delle famiglie, eventi di formazione legate alla genitorialità o alla coppia, iniziative di volontariato, ecc.

Attenzioni da avere con i genitori

Le tre attenzioni principali da avere nei riguardi dei genitori sono:

- Comunicare e condividere: la comunicazione non si limita a informare (cosa necessaria) ma a rendere partecipi del senso di ciò che si sta facendo con i bambini. È importante ascoltare all'inizio del percorso le aspettative dei genitori e condividere il progetto educativo della catechesi: gli obiettivi, i metodi, le attività. È necessario proporre chiaramente un patto educativo tra catechisti e genitori.
- Conoscere e farsi conoscere: soprattutto nei confronti delle famiglie che non sono praticanti il ruolo dei catechisti è fondamentale per creare un legame di fiducia con la parrocchia. Alcuni genitori sono distanti dalla vita ecclesiale, più che per motivi ideologici, perché si sentono fuori posto, non conformi rispetto a ciò che credono essere "le regole", diversi da chi frequenta la parrocchia. È importante aiutare a superare questa falsa percezione di estraneità: bisogna sfruttare tutte le occasioni di relazione personale, valorizzare non solo gli incontri ufficiali ma eventuali momenti prima della riunione o dopo la riunione, l'incontro casuale nel quartiere, ecc. Come per i bambini, anche per i genitori il clima positivo che si respira in parrocchia è determinante, e i catechisti possono contribuire molto a far sentire i genitori accolti e accompagnati.
- Valorizzare il tempo che i genitori dedicano al percorso dei bambini: molte famiglie sperimentano una mancanza di tempo, dovuta al fatto che entrambi i genitori lavorano e alla sensazione che la città con i suoi ingranaggi

sottragga il tempo da trascorrere con i figli. La parrocchia e l'esperienza della catechesi dovrebbero essere una occasione per stare insieme e non un'occasione per stare divisi. La proposta della catechesi, nelle (poche) occasioni in cui chiede tempo ai genitori, deve offrire occasioni per stare insieme in un modo nuovo, vivendo il tempo in modo intenso. Per esempio, favorendo il dialogo in famiglia (con strumenti come il Momento della luce), il confronto su temi spirituali ed educativi (come nei ritiri), e gli incontri con altre famiglie (come nelle giornate delle famiglie). Un altro modo di rispettare il tempo dei genitori è comunicare all'inizio dell'anno tutto il calendario del percorso annuale di catechesi, con particolare attenzione alle date (per esempio i ritiri) in cui è richiesta la partecipazione dei genitori.

Uno strumento: il Momento della luce

Oltre agli incontri con i genitori e ai vari accorgimenti è importante osare una proposta più impegnativa: un momento di preghiera familiare da vivere a casa. Pregare insieme è certamente qualcosa di estraneo alla maggior parte delle famiglie; quindi, la proposta va fatta con particolare attenzione e va ripetuta costantemente nel tempo.
Uno strumento pratico per farlo si chiama "Momento della luce" ed è la traccia per un incontro familiare di circa 20/30 minuti, che non richiede da parte dei genitori alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di provare a parlare in modo vero in famiglia. Il Momento della luce prevede una condivisione del vissuto, l'ascolto di un breve testo, una semplice preghiera. È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in

cui c'è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni.
Il Momento della luce va proposto una prima volta in occasione degli incontri familiari del primo anno, spiegandolo e poi lasciando alle famiglie il tempo di sperimentarlo concretamente; successivamente si propone durante i ritiri per viverlo insieme e nei tempi forti per viverlo a casa.
(Si vedano in Appendice la presentazione e lo schema)

Quattro esperienze fondamentali (genitori)

Come detto, il percorso di catechesi non si rivolge solo al bambino, ma al bambino nella sua famiglia.
La metodologia del percorso è unica ma si sviluppa su due livelli, quello della proposta ai bambini e quello della proposta ai genitori, che hanno accenti diversi. In entrambi i casi lo stile è quello dell'invito a fare un'esperienza insieme, ma mentre per i bambini si accentua la dimensione della scoperta e dell'appropriazione, nel proporre la fede agli adulti si accentua la dimensione della libertà.
Il percorso degli adulti è molto meno strutturato di quello dei bambini, ma tiene comunque presenti le quattro esperienze fondamentali della vita cristiana, declinandole in forma di invito:

1) Ascoltare la Parola di Dio: in alcune occasioni durante l'anno, i catechisti invitano i genitori a incontrarsi per raccontare loro cosa i bambini stanno vivendo e per preparare i momenti importanti. Questi incontri sono occasioni per ascoltare la Parola insieme ai genitori. Inoltre, i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti familiari di ascolto (per esempio il Momento della Luce).

2) Celebrare: i catechisti invitano i genitori a partecipare con i figli alla messa domenicale e ad alcune celebrazioni speciali durante il percorso.
3) Vivere la comunità: i catechisti invitano i genitori a partecipare ad alcuni momenti di comunità parrocchiale, conviviali e formativi, come i ritiri di preparazione alle tappe celebrative dei bambini, oppure le giornate delle famiglie.
4) Pregare: i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti di preghiera familiare (per esempio il Momento della Luce) e comunitaria (per esempio momenti di preghiera insieme in occasione della celebrazione dei sacramenti, oppure nei tempi forti).

MATERIALE ESEMPLIFICATIVO

Come programmare la catechesi?

Uno sguardo complessivo al percorso

A seconda della distribuzione del percorso di catechesi di iniziazione su due, tre o quattro anni, le tematiche principali e i sacramenti si dispongono in modo diverso. Di seguito due esempi di percorso, uno su quattro anni (cresima e comunione) e uno su due (solo comunione).

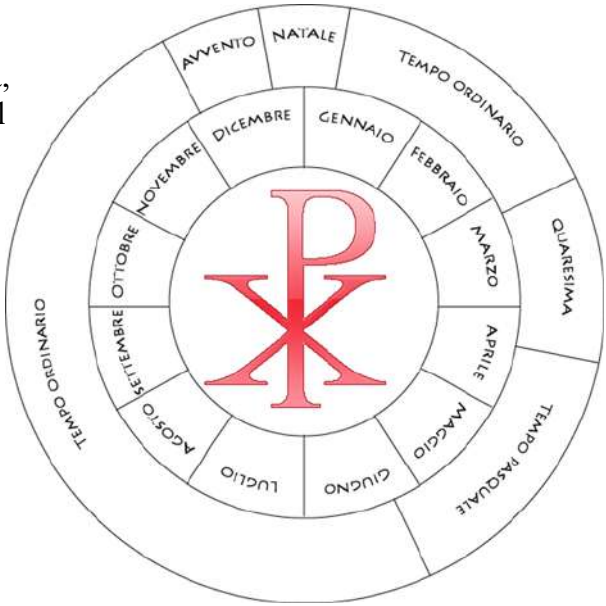




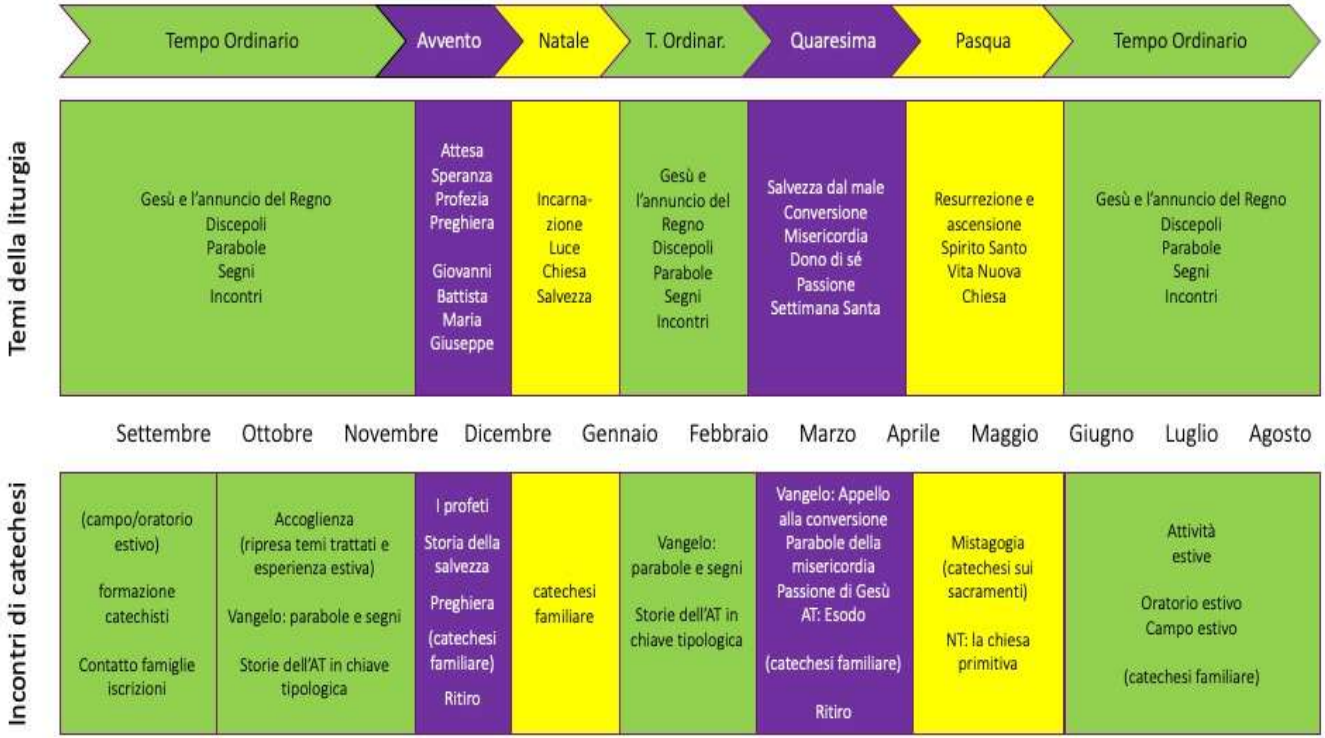
Programma dell'anno

L'anno di catechesi ha un programma generale basato sulla tappa che i bambini stanno vivendo (cioè l'anno di percorso) e sull'anno liturgico. Non può esistere però un programma dettagliato dell'anno, magari stabilito al principio, che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo un programma di massima, con l'indicazione delle tematiche di ogni periodo. Questo perché il tempo da dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista). Durante l'anno succede sempre qualcosa. Un eccesso di programmazione rischia di lasciare poco spazio all'osservazione e all'ascolto dei bambini e dei fatti che avvengono.

Il riferimento base per il programma dell'anno è l'anno liturgico, che è la catechesi principale e permanente della Chiesa, e dunque ogni anno si torna ogni anno, con livelli diversi di approfondimento, sui misteri principali della vita di Cristo presentati nei cicli Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, e sull'annuncio del regno nel Tempo Ordinario.



Un esempio di programma dell'anno



Quattro esempi di incontri di catechesi

Presentiamo a mo' di esempio una traccia per lo svolgimento di alcuni incontri di tipologia differente, tutti relativi al primo anno di percorso: tre per i bambini e uno per i genitori.

Bambini:

1) un incontro "biblico": il Buon Pastore
2) un incontro di esplorazione della chiesa
3) un incontro di mistagogia battesimale: la veste bianca

Genitori:

4) un incontro di inizio del primo anno

Struttura degli incontri con i bambini

Per i bambini, ogni incontro ha quattro momenti:

- un inizio, momento di accoglienza, di passaggio dalla vita normale alla catechesi;
- una fase in cui il bambino ha accesso diretto alla fonte (Bibbia, rito, spazio/oggetti sacri), ascoltando la Parola, scoprendo le formule della liturgia, esplorando la chiesa;
- una fase di rielaborazione più o meno personale (differenziata a seconda delle possibilità date dal materiale, dagli spazi, dal catechista, dal tempo, dalla presenza di bambini con particolari bisogni);
- una chiusura con un canto.

Nel primo e nel terzo si propone di utilizzare un "quaderno di viaggio", un quaderno raccoglitore in cui il bambino possa disegnare, ricopiare, scrivere, appuntare ciò che lo colpisce, che serva quindi da strumento di rielaborazione personale di ciò che il bambino riceve.

La durata ideale di un incontro di catechesi è di un'ora e mezza, dall'incontro in cortile al congedo finale, in modo da avere circa un'ora e un quarto da vivere insieme.

1) Bambini: incontro sul Buon Pastore

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.
Dopo un primo saluto in cortile, si va tutti insieme nella stanza del gruppo. Nella prima fase dell'incontro i catechisti accolgono i bambini nel modo consueto, permettendo a ciascuno di dire qualcosa. Un canto può aiutare a entrare nella seconda parte.
Preparato l'angolo della preghiera, ci si dispone in cerchio in una posizione di ascolto attento. Si accende una candela.
Il catechista ricorda: in precedenza abbiamo ascoltato altre parabole di Gesù, oggi scopriamo che Gesù un giorno ha parlato proprio di se stesso, dicendo di essere un pastore buono.
Brevemente si introduce il contesto, si spiega chi è un pastore, cos'è un gregge e cosa fanno le pecore.
Si fa un momento di silenzio per prepararsi ad ascoltare.
Il catechista legge lentamente il passo di Gv 10,11-16 dalla Bibbia. Spiega le parole difficili, per esempio "mercenario".
Il catechista guida il dialogo con i bambini, cominciando da domande molto ampie e aperte: avevate mai sentito questo testo? Che ci sembra? Perché Gesù è un pastore buono?
Le domande sono sempre interlocutorie: quando il catechista dice "perché Gesù è un pastore buono?" lo sta chiedendo in primis a se stesso (non è un quiz, non c'è la risposta giusta e pronta che i bambini devono indovinare).
Ulteriori domande possono stimolare il dialogo e aiutare i bambini a cogliere i vari elementi della parabola:

- Gesù è un pastore buono, chi invece non lo è? Il mercenario è colui che è diverso da Gesù, che non ama le pecore, che non dà la vita come fa Gesù. Il mercenario

viene presentato per rimarcare la differenza con il Buon Pastore.
- Le pecore come si comportano? Perché seguono il pastore dentro e fuori dal recinto? (Perché lui le conosce per nome e le ama, dà la vita per loro e loro si fidano di lui).

Ci si chiede quindi: chi saranno queste pecore? Quali sono i loro nomi?
Dopo la preparazione, l'ascolto della Parola e il dialogo guidato che dura circa 10-15 minuti, il catechista propone ai bambini un tempo di rielaborazione personale. Nel proprio "diario di bordo" ciascuno potrà disegnare, scrivere, ricopiare immagini o passi del testo a cui può accedere direttamente.
Il tema non si esaurisce in una volta sola: probabilmente ci vogliono più incontri perché il bambino giunga da solo ad intuire che lui stesso è una pecora di questo gregge e quanto grande è l'amore di Gesù Buon Pastore per lui.
Negli incontri successivi si potrebbero presentare il testo del salmo 22, il salmo del Buon Pastore, e la parabola della pecora perduta e ritrovata di Lc 15,4-6 (o in Mt 18,12-13).

2) Bambini: incontro di esplorazione della chiesa

L'incontro si svolge in chiesa. L'accoglienza si fa nel cortile, il catechista invita i bambini a mettersi in cerchio e scambia qualche parola con ciascuno.
Poi introduce l'incontro, spiegando che non si terrà nella stanza, ma sarà dedicato alla scoperta di un luogo speciale, la chiesa.
Si va insieme alla porta principale della chiesa. Prima di entrare il catechista mostra la *porta*. Come ogni porta, essa indica una soglia tra un fuori e un dentro: stiamo per entrare in uno spazio sacro, ossia diverso da fuori. Gesù una volta ha detto "io sono la porta": che cosa significa? Il catechista fa ripetere ai bambini

l'atto di varcare la soglia, chiedendo che differenza sperimentano tra il fuori e il dentro. In cosa ci fa entrare Gesù? Entrando, come facciamo quando andiamo a trovare qualcuno, salutiamo. Presentiamo il *segno di croce* (si introduce brevemente questo gesto, lo si compie bene e lentamente e si invitano i bambini a ripeterlo) e l'acquasantiera. Entrambi ci ricordano il Battesimo che è ciò che scopriremo nel primo anno di percorso.
All'interno della chiesa il catechista, spostandosi nello spazio insieme con tutti i bambini, si sofferma in alcuni luoghi e dà una breve spiegazione e poi la possibilità di toccare, avvicinarsi, salire, provare.
La prima cosa che tutti i bambini vedono entrando è che ci troviamo in uno spazio grande, con una direzione verso cui tutto è orientato: è la casa della comunità cristiana.
Il *fonte battesimale* è il luogo dell'acqua lustrale (parola da spiegare) in cui da piccoli abbiamo ricevuto il battesimo.
Saliamo sul presbiterio dove scopriamo l'*ambone* che è il luogo della Parola, il luogo da cui Dio ci parla, ci racconta chi è. Noi possiamo conoscere Dio ascoltandolo.
L'*altare* è il luogo in cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e attraverso di Lui il pane e il vino si trasformano nel Corpo e Sangue di Gesù, cioè nel sacramento dell'amore con cui Gesù ha donato se stesso.
Scendendo dal presbiterio, i bambini notano altri elementi, come il *tabernacolo*, illuminato dalla lanterna perenne, che ci indica il luogo della presenza di Gesù nel pane eucaristico, che viene conservato anzitutto per portarlo ai malati.
In conclusione, i bambini notano che ci sono molte panche. A cosa servono? Sono il posto dove ci sediamo solitamente. Nella chiesa, come nella mia casa, c'è un posto per ciascuno, un posto proprio per me.

Dopo aver presentato ed esplorato i luoghi, si chiede ai bambini di andare a collocarsi ciascuno nel luogo che più gli piace. Si lasciano liberi i bambini di esprimere a parole il perché quel luogo è bello.
Oppure si lascia il tempo ai bambini di disegnare sul "diario di bordo" il luogo che più li ha colpiti copiando quello presente nella chiesa e scrivendone il nome. Il catechista sottolinea come sia bello essere a casa in chiesa e tornarci la domenica insieme con tutti o anche da soli.
Si conclude con un canto insieme.
N.B. questo incontro non dovrebbe svolgersi all'inizio dell'anno, ma dopo un po' di tempo, per dare così la possibilità ai bambini di conoscersi e di familiarizzare prima con la stanza della catechesi.

3) Bambini: incontro sulla veste bianca

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.
Dopo un primo saluto in cortile, si va tutti insieme nella stanza del gruppo. Nella prima fase dell'incontro i catechisti accolgono i bambini nel modo consueto, permettendo a ciascuno di dire qualcosa. Un canto può aiutare a entrare nella seconda parte.
Ci si mette in cerchio in posizione di ascolto e con poche parole il catechista riprende il tema dell'incontro precedente e più in generale il percorso alla scoperta del battesimo.
Dopo essere stati immersi nell'acqua, il giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca (si mostra concretamente una piccola veste del battesimo). Che cos'è?
In quel giorno il sacerdote ci ha detto delle parole speciali.
Qui il catechista prende il Rito del battesimo e legge direttamente il testo della consegna della veste: *"Siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutati dalle parole e*

dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna".
Che cosa è quindi questa veste bianca? Attraverso il dialogo guidato si raccolgono le idee dei bambini e ci si concentra su due elementi:

- Il primo è il colore bianco. Il bianco è il colore della luce quando è molto forte: essere vestiti di bianco significa essere vestiti di luce, cioè essere luminosi perché immersi in Dio che è luce (Mt 5,14; 1Gv 1,5). Il bianco indica la luce interiore che si vede all'esterno: la presenza interiore di Dio che si manifesta nell'amore fraterno.
- Il secondo è la veste, che in generale è un segno esteriore che indica chi siamo oppure cosa facciamo. Ricevere una veste speciale vuol dire ricevere una nuova identità (per esempio le varie uniformi, oppure il camice del medico). La nostra veste bianca indica che siamo di Cristo, uniti a lui nel battesimo.

Si lascia poi un tempo libero ai bambini in cui possono lavorare sul loro "diario di bordo" disegnando la veste, ricopiando una parte del testo del rito o disegnando liberamente.
Si annuncia ai bambini che riceveranno nuovamente una veste bianca adatta alla loro età quando arriveranno alla celebrazione dei sacramenti: Confermazione, Comunione, Riconciliazione.
Si chiude l'incontro con un canto.

4) Genitori: incontro di inizio primo anno

Il primo incontro, nel mese di ottobre, è solo con i genitori per presentare il percorso di catechismo. Sarà quindi in un momento della settimana che faciliti la partecipazione e si penserà a uno spazio con animatori per i bambini, per quei genitori che non possono lasciarli a casa. L'incontro sarà con tutti i genitori del

primo anno, con la presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.

- Autopresentazione del parroco e dei catechisti.
- Far scrivere ai genitori (in due o da soli) su un foglio la risposta a tre domande che verranno riprese dopo: 1) cosa desidero per mio figlio? 2) che tipo di persona vorrei che diventasse? 3) cosa mi aspetto per lui/lei dall'esperienza di catechesi in parrocchia? Specificare che le risposte restano personali e non verranno condivise, ma che è importante porsi quelle domande e provare a rispondere.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
    - Che cos'è il "catechismo": il percorso di completamento dell'iniziazione cristiana cominciata con il battesimo, che consiste non solo nella celebrazione dei sacramenti ma più in generale nello scoprire la vita cristiana facendone esperienza. Cosa vorremmo fare con i vostri figli in questi anni: introdurli all'esperienza cristiana. Come lo faremo in pratica? Presentazione in particolare del primo anno del percorso.
    - Come tutte le cose importanti che un bambino vive (in primis la scuola), il catechismo coinvolge naturalmente non solo il bambino ma anche la famiglia. Il percorso di accompagnamento dei bambini è una opportunità personale per tutti (anche per gli stessi catechisti). Anche al di là dei momenti comuni, infatti, ci saranno da parte dei vostri figli domande, racconti, cose da fare insieme: per qualcuno di voi sarà tornare, attraverso gli occhi del figlio, su alcuni temi che non tocca da anni.

  - Piccolo annuncio per i genitori: l'esperienza stessa della genitorialità accende un desiderio di bene per il figlio e apre ad alcune domande (enfatizzare quelle che sono state scelte prima per la risposta scritta): cosa desidero per lui? cosa vale la pena insegnargli? che tipo di persona vorrei che diventasse? ecc. Essere genitore "costringe" a prendere posizione rispetto ad alcune questioni fondamentali: in questi desideri c'è un'idea di cosa rende una vita felice.
  - Dio Padre è il primo che desidera la felicità per vostro figlio, perché il vostro bambino è anzitutto suo figlio. Dio ci ha dato in Gesù una proposta di vita felice: vale la pena vivere la vita con Dio, vale la pena vivere da figli di Dio, lasciandosi amare e amando gli altri come fratelli.
  - Il bambino ha una naturale religiosità e un desiderio forte di Dio. Il percorso di catechesi è l'occasione di far emergere questa dimensione e darle un orientamento.
- Testimonianza: uno o due genitori del catechismo degli anni precedenti raccontano la loro esperienza.
- Il sacerdote introduce il momento finale di preghiera per i bambini che cominciano il catechismo (per un minuto ciascuno prega in silenzio per conto suo per suo figlio).

Si conclude ricordando i successivi appuntamenti: gli altri due incontri tra ottobre e novembre, con la partecipazione dei bambini, e l'invito alla messa domenicale.

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

Il Momento della luce

Lettera di presentazione e schema

Cari genitori,
vi presentiamo uno schema di catechesi che chiamiamo "Momento della luce" da vivere in famiglia nelle prossime settimane.
Non vi spaventate della parola, non dovete fare i catechisti nel senso di spiegare cose particolari. Si tratta invece di vivere con i vostri figli un momento di condivisione in cui provate insieme ad ascoltarvi l'un l'altro e ad ascoltare il Signore.
Per questo vi proponiamo uno strumento molto semplice: è la traccia per un incontro familiare di circa 20/30 minuti, che non richiede da parte vostra alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di parlare in modo profondo tra voi. Il "momento della luce" prevede una condivisione del vissuto, l'ascolto di un breve testo, una semplice preghiera. È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in cui c'è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni.
La proposta è questa: trovate un momento settimanale di condivisione e preghiera della durata di 20/30 minuti. Sappiamo che non è poco chiedervi di trovare ogni settimana mezz'ora per stare tutti insieme in questo modo, ma siamo convinti che in questo periodo sia quanto mai necessario.
Lo schema dell'incontro ha 5 punti: inizio, condivisione, ascolto, preghiera, conclusione. Il punto 3 – la lettura di un breve testo e una domanda a cui rispondere – è ogni settimana diverso ed è ispirato al brano del vangelo della domenica. Ogni settimana potrete così riflettere su un tema che emerge dalla Parola di Dio.

Da questo schema essenziale in 5 punti non è opportuno togliere qualcosa. A seconda delle necessità della settimana o delle abitudini familiari, invece, potete aggiungere liberamente degli elementi nuovi: per esempio un simbolo particolare, una canzone o un canto religioso (all'inizio e/o alla fine), oppure delle preghiere spontanee (al punto 4 prima del Padre Nostro), oppure un momento in cui ci si chiede perdono per qualcosa, un momento in cui ci si ringrazia per qualcosa, ecc.
Per prepararvi a organizzare e vivere il "Momento della luce", potete guardare un breve video che trovate sul canale YouTube dell'Ufficio catechistico di Roma:

https://youtu.be/_Js5rW5TVW4

Vi auguriamo un buon lavoro: siamo sicuri che il Signore sarà con voi in questo cammino!

Prima di iniziare

- Preparare una candela che sarà adoperata solo per questi momenti.
- Scegliere un'ora adatta per tutti; spegnere le fonti di distrazione come il telefonino.
- Scegliere un luogo della casa in cui sia possibile stare seduti in cerchio e guardarsi, per esempio attorno a un tavolo o sui divani in cerchio, personalizzando l'ambiente di modo che ci sia un'atmosfera raccolta e calda.
- Si può mettere un segno della fede, come una Bibbia o un'icona o un crocifisso, e si possono disporre dei fiori o qualche altro abbellimento.

Scaletta

1. **Inizio**
   a. Si accende la candela al centro.
   b. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*
2. **Condivisione**
   a. Si condivide un sentimento positivo della settimana (introduce brevemente il momento uno dei genitori). Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: *questa settimana sono stato contento quando… un momento bello è stato quando… ho provato gioia/serenità/speranza quando…*
   b. Si condivide un sentimento negativo della settimana. Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: *questa settimana sono stato triste quando… un momento brutto è stato quando… ho provato paura/ansia/rabbia quando…*
3. **Ascolto**
   a. Si legge il brano proposto (può farlo un figlio in grado di leggere scorrevolmente).
   b. Si risponde uno per volta alla domanda. Per primi condividono i genitori, poi i figli.
4. **Preghiera**
   a. Un genitore introduce un breve momento di preghiera silenziosa che ciascuno farà per sé: *facciamo un momento di silenzio, nel quale preghiamo gli uni per gli altri e per...*
   b. Al termine del silenzio, il genitore inizia: *Padre Nostro…* e tutti pregano il Padre Nostro.

5. Conclusione

a. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*
b. Poi un genitore fa un piccolo segno di croce sulla fronte degli altri membri della famiglia, dicendo: *Dio ti benedica.*
c. Si spegne la candela.

N.B. è importante che la condivisione sia fatta sempre prima dai genitori e in modo autentico e personale, non concentrandosi tanto sulle idee (*io penso che…*), ma piuttosto sulle emozioni (*mi sono sentito così…*) e i vissuti che le hanno generate (*…quando mi è successo questo*). La condivisione dei genitori dà il tono a quella dei figli, che la imitano, senza bisogno di spiegare prima come si fa. Non è quindi un momento "per i figli" ma per tutta la famiglia. Non è un momento in cui i genitori devono insegnare o spiegare qualcosa a parole. La potenzialità educativa sta nel fatto di vivere tutti insieme una condivisione del cuore. Nella condivisione è essenziale provare ad ascoltare quello che l'altro vuole dire, accogliendolo con semplicità, senza sminuirlo né enfatizzarlo, senza criticare né replicare.

Esempio di testo da leggere con domanda

(punto 3 della scaletta)

Aiutare.

"Mentre Gesù passava per Gerico, un uomo di nome Zaccheo cercava di vederlo, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e salì su un albero, per riuscire a vederlo. Quando Gesù raggiunse l'albero, alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia" (Lc 19,1-10).

Capita a volte di desiderare qualcosa che è troppo in alto o troppo difficile per noi. In questi casi c'è bisogno di trovare qualcuno o qualcosa che ci permetta di raggiungere ciò che vogliamo. Per Zaccheo il problema era la sua statura e serviva qualcosa, come una scala, che lo facesse stare più in alto in modo da vedere Gesù: in quel caso è stato l'albero a permettergli di stare in alto. Anche noi siamo stati aiutati da qualcuno a conoscere Gesù, qualcuno che per noi è stato come l'albero per Zaccheo.

Domanda: Chi o che cosa mi ha aiutato a conoscere Gesù? In che modo?

SOMMARIO

INTRODUZIONE **3**

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI **5**

Una grande occasione **5**

Due principi di riferimento **6**

Primo principio: l'ispirazione catecumenale **7**

1. Come proporre la vita cristiana ai bambini? **7**
Un percorso unitario di iniziazione cristiana 7
I sacramenti e la catechesi 7
Proporre la vita cristiana tutta intera 9
Proporre esperienze (non attività) 9
Proporre solo l'essenziale della vita cristiana 10
Proporre ai piccoli la fede grande 10
Proporre senza imporre: essere liberi dal risultato 11

2. Quale metodo usare? **12**
Accesso diretto all'esperienza 12
Quattro esperienze fondamentali (bambini) 13
Catechesi narrativa e ascolto della Parola 14
Ambiente educativo e clima sereno 14
Ruolo del catechista 15
Concretezza 16
Progressività e ciclicità del percorso 17
Le domande (grandi) dei bambini 17
Luoghi dell'iniziazione 18
I ritiri e il campo estivo 18
Un impegno condiviso nella parrocchia 19

Secondo principio: il bambino nella sua famiglia 20

Ampliare il destinatario della catechesi 20
Una proposta ANCHE per le famiglie 20
Un'opportunità di riscoprire la fede 20
Cosa presupporre nei genitori? 21

Cosa proporre alle famiglie? 21
Cominciare dai genitori e non dai bambini 21
La messa domenicale 22
Gli incontri durante l'anno 22
Attenzioni da avere con i genitori 23
Uno strumento: il Momento della luce 24
Quattro esperienze fondamentali (genitori) 25

MATERIALE ESEMPLIFICATIVO 27

Come programmare la catechesi? 27
Uno sguardo complessivo al percorso 27
Programma dell'anno 28

Quattro esempi di incontri di catechesi 30
Struttura degli incontri con i bambini 30
1) Bambini: incontro sul Buon Pastore 31
2) Bambini: incontro di esplorazione della chiesa 32
3) Bambini: incontro sulla veste bianca 34
4) Genitori: incontro di inizio primo anno 35

Il Momento della luce 38
Lettera di presentazione e schema 38
Prima di iniziare 39
Scaletta 40
Esempio di testo da leggere con domanda 42